

L'industria cartaria – un'analisi di lungo periodo

L'industria cartaria dopo la lunga crisi economico-finanziaria

Il lungo processo di riorganizzazione innescato nel settore dalla crisi 2008-2009 ha comportato profondi cambiamenti:

- un ridimensionamento produttivo di 1,3 milioni di tonnellate in complesso dal 2007 al 2016 (da 10,1 a 8,8 milioni di tonnellate) in gran parte concentrato nelle carte per usi grafici. Nel biennio 2017-2018 i volumi realizzati dal settore si sono collocati poco oltre i 9 mln ton per tornare sotto tale soglia nel 2019
- un valore complessivo di fatturato sceso di quasi 900 milioni di € tra il 2007 e il 2014, (da 7,7 miliardi di € a poco più di 6,8 miliardi) per poi stabilizzarsi intorno a 7 miliardi nel biennio 2015-2016. Solo nel 2018, nel tentativo di recuperare i fortissimi rincari delle materie prime fibrose, il fatturato si è stabilito poco oltre il valore pre-crisi, per scendere a circa 7,3 mld € nel 2019
- 25 imprese chiuse tra il 2007 ed il 2019 per un complesso di 34 stabilimenti in meno
- 3.400 posti di lavoro persi dal 2007.

La crisi ha quindi colpito duramente il settore che è stato ed è ancora oggi impegnato in un processo di riorganizzazione produttiva senza precedenti e senza il quale i danni in termini di perdite di potenziale produttivo e di posti di lavoro sarebbero stati ben più gravi.

Gli effetti del sensibile ridimensionamento dell'attività produttiva del settore, che d'altra parte ha caratterizzato l'intera industria nazionale nel corso della crisi, sono ancora più evidenti allargando lo sguardo alla filiera¹ di cui il settore cartario costituisce il primo anello:

- un fatturato sceso dai circa 40 miliardi di € del 2007 ai poco più di 30 miliardi di € del periodo 2013-2018 (10 miliardi in meno)
- un'occupazione diminuita complessivamente di 45 mila unità (da 245 a circa 200 mila addetti del triennio 2016-2018).

Tornando al settore cartario, gli andamenti riscontrati nella realtà nazionale non si discostano da quelli visibili in ambito europeo. Secondo i dati CEPI (Confederazione dell'Industria Cartaria Europea):

- un potenziale produttivo di carte e cartoni ridotto di oltre 13 milioni di tonnellate (da oltre 102 a 89 milioni di tonnellate tra il periodo pre-crisi e il 2019)
- 178 stabilimenti di carte e cartoni in meno (da 924 a 746 nel 2018), cui si aggiungono altre 53 fabbriche di cellulosa in meno (da 204 a 151 nello stesso periodo)
- un'occupazione complessiva ridotta di 48 mila unità (da 229 mila a circa 181 mila)

Un panorama profondamente cambiato, quindi, e non solo per gli effetti della crisi e della successiva "stagnazione" considerata, almeno prima di quella innescata dall'emergenza sanitaria, "secolare", ma anche dai nuovi assetti globali che sono venuti a crearsi in seguito, con nuove sfide competitive oggi imposte da Paesi quali la Cina. Oggi l'industria cartaria cinese è prima al mondo per volumi realizzati (più di un quarto della produzione cartaria mondiale) e svolge il proprio ruolo in ambito internazionale utilizzando strumenti competitivi non sempre leciti e chiari

¹ Oltre all'industria cartaria, la Filiera Carta, Editoria, Stampa e Trasformazione comprende l'industria della stampa e della cartotecnica, l'industria delle macchine per grafica e cartotecnica, l'editoria di libri, periodici e quotidiani e il settore della stampa di giornali quotidiani.

al mondo occidentale. A questo proposito occorre ricordare le misure antidumping ed antisovvenzione contro l'import da Cina di Coated Fine Paper, ormai in vigore dal maggio 2011, dopo il rinnovo accordato dalla Commissione UE ed entrato in vigore nel luglio 2017 che andrà in scadenza nel luglio 2022.

Rilevanti anche i condizionamenti imposti dalle politiche cinesi e, in generale, asiatiche sul mercato internazionale delle materie prime, di cui si parlerà più avanti.

Una misura in discussione a livello europeo, che desta particolare preoccupazione, è la revisione delle politiche climatiche a fronte del nuovo impegno assunto a livello europeo di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. Malgrado i continui efficientamenti apportati a impianti e processi, l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ del 43% al 2030 fissato dalla direttiva europea Emissions Trading rappresenta già un onere significativo per le cartiere italiane, che, tra costi diretti ed indiretti, peserà sul settore per circa 750 milioni di euro tra il 2021 e il 2030 mentre per giungere alla neutralità carbonica al 2050 sarà necessario sviluppare e investire in nuove tecnologie.

La domanda di prodotti cartari

Alla base dei ridimensionamenti dell'attività cartaria italiana è una **domanda interna** (stimata dal dato di consumo apparente) mantenutasi per tutto il periodo in esame molto **debole e scarsamente dinamica**, scontando non solo gli effetti della lunga crisi, ma anche di fattori più specifici, caratteristici della domanda di alcuni prodotti cartari.

Più di recente, dopo i buoni sviluppi presentati tra la seconda metà del 2017 e i primi 6 mesi 2018, in coerenza con il quadro economico generale, **la domanda nazionale dei prodotti delle cartiere è tornata a presentare segni di debolezza che hanno caratterizzato l'andamento dell'intero 2019.** Alla debolezza della componente interna si è affiancata, dall'inizio del 2018, la negativa dinamica della quella estera: l'**export**, da sempre elemento trainante dell'attività produttiva del settore e di supporto nei momenti di debolezza della domanda interna, **ha seguito nel corso del biennio 2018-2019 un andamento costantemente decrescente.**

I costi delle imprese cartarie – gli andamenti più recenti

Le materie prime fibrose

Parlando dei costi a carico delle imprese cartarie una particolare attenzione merita l'andamento dei **costi di approvvigionamento delle materie prime fibrose impiegate dalle cartiere.**

Riguardo alle **cellulose**, dopo i continui rincari susseguitisi dall'inizio del 2017 alla primavera-estate 2018, che nella fase di picco avevano comportato per le cartiere considerevoli aggravii di costo, le quotazioni in dollari USD delle **cellulose** hanno seguito da inizio 2019 un trend progressivamente in calo, guidato da una **domanda globale debole**, un'**offerta sovradimensionata** e conseguenti **elevati livelli di magazzino.** Per effetto degli andamenti del cambio €/\$, tuttavia, le cartiere dell'Area Euro non hanno potuto avvantaggiarsi pienamente dei ridimensionamenti delle quotazioni in dollari che solo nell'ultimo trimestre si sono riportate a livelli prossimi a quelli pre-rincari: sia per le **fibres lunghe** (principalmente **cellulosa bianchita di resinose al solfato-NBSK**) che per le **corte**

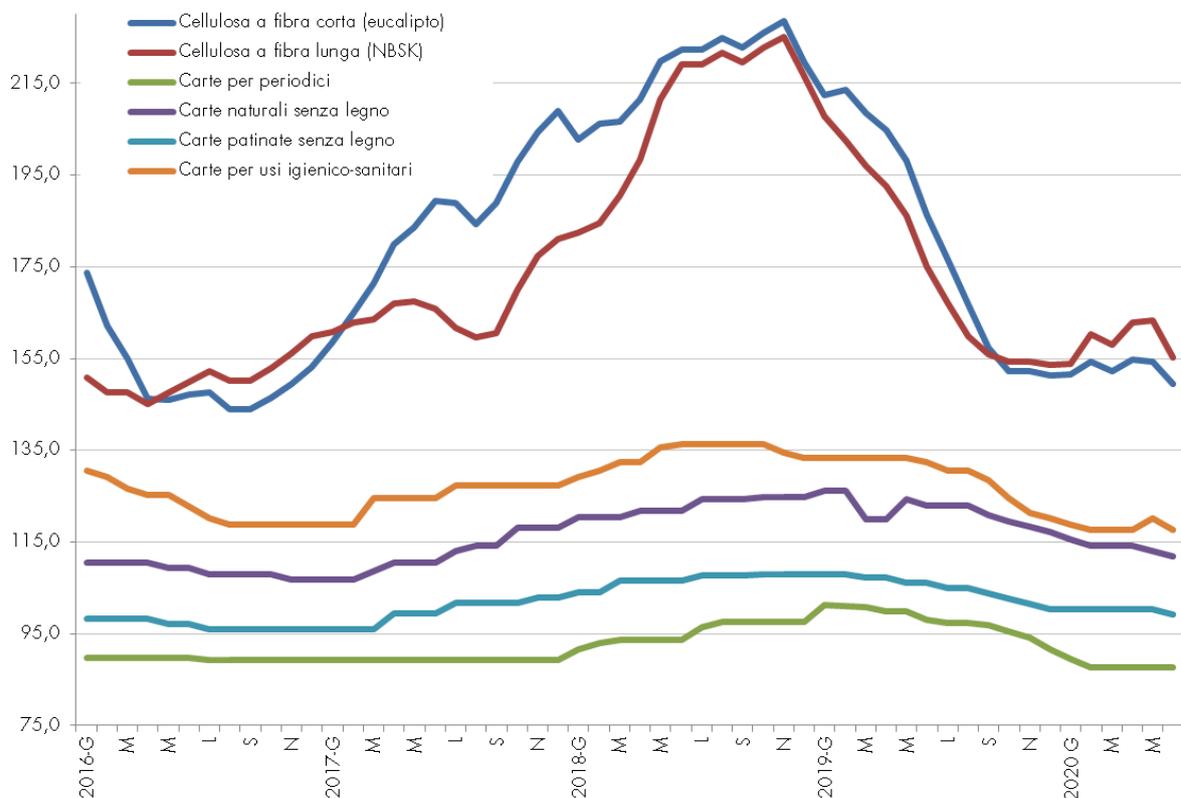
(*cellulosa bianchita di eucalipto-BEK*), infatti, a fronte di ridimensionamenti medi annui del 20-22% in valuta statunitense, le variazioni in euro sono state limitate al -16/-18%. Evidenti i riflessi in termini di competitività rispetto ai concorrenti esterni all'Area, dopo le pesanti penalizzazioni subite nella fase dei rincari.

Il confronto tra le quotazioni delle cellulose e quelle delle carte che utilizzano prevalentemente questa materia prima (carte per usi grafici e carte per usi igienico-sanitari), evidenzia le difficoltà incontrate dalle cartiere nel tentativo di recuperare le impennate di costo della materia prima verificatesi tra il 2017 e il 2018 e il profilo in discesa presentato in tutto il 2019 dai prodotti realizzati dalle cartiere

Quotazioni cellulose e prezzi di alcune carte a confronto

- numeri indici (prezzi in Euro) gennaio 2005=100 -

Elaborazioni Assocarta su dati PPI e Camera di Commercio di Milano-Monza-Brianza e Lodi



Elaborazioni Assocarta su dati Fastmarket RISI e Camera di Commercio di Milano-Monza-Brianza e Lodi

Per i primi mesi dell'anno in corso la stampa specializzata internazionale riferisce di una sostanziale stazionarietà delle quotazioni in dollari delle fibre corte e di alcuni movimenti delle lunghe (in aumento in febbraio e aprile, poi solo in parte rientrati). Sullo sfondo il clima di generale, crescente incertezza generata dagli effetti economici della pandemia e, con particolare riferimento al settore cartario, la generale debolezza della domanda, in mercato arretramento in alcuni comparti, il crollo del mercato cartario cinese e, più di recente, il tipico rallentamento di attività che caratterizza il periodo estivo. Gli andamenti del cambio hanno comunque continuato a penalizzare le cartiere europee.

Sempre molto instabile ed incerto il mercato internazionale della carta da riciclare, le cui quotazioni, dopo le impennate del 2017, hanno risentito degli effetti delle politiche cinesi avviate

ad inizio 2018 per limitare e controllare gli afflussi di questa materia prima. Un insieme di misure che conviene ricordare:

- divieto dall'1 gennaio 2018 di importare qualità non selezionate (rientrante nel più ampio divieto di importazione di materiali di scarto - notificato al WTO il 18 luglio 2018)
- drastica riduzione dei rinnovi delle licenze di importazione di questa materia prima i cui rilasci sono ripresi solo a gennaio 2018
- riduzione allo 0,5% del limite massimo di frazioni estranee nelle forniture di carta da riciclare dall'1 marzo 2018
- il divieto di importazioni dagli USA, entrato in vigore il 4 maggio 2018.

Per effetto di tali misure e di altre, analoghe, avviate nel Far East asiatico (Indonesia che nell'estate 2019 ha avviato restrizioni e controlli sui materiali importati) e in presenza di un generale indebolimento dell'economia europea, il mercato internazionale di questa materia prima è stato caratterizzato, nel corso del 2019, da una **domanda generalmente debole e inadeguata ad assorbire le crescenti disponibilità**, con conseguenti **elevati livelli dei magazzini** sia delle cartiere che dei fornitori. Ne sono derivati andamenti in **sensibile discesa delle quotazioni sui mercati europei**, che hanno interessato, con diverse modulazioni, la generalità delle tipologie, generando in qualche caso dubbi sulla qualità dei materiali. Una situazione che è anche conseguenza di un mercato dei prodotti cartari in riduzione nel 2019, che quindi non si è potuto neanche avvantaggiare di questa relativa disponibilità. Ulteriore conseguenza di ciò, minore qualità delle raccolte differenziate e costi di smaltimento degli scarti di riciclo in rialzo fino a 200 Euro/tonn.

L'**andamento decrescente** generato dalla situazione di oversupply appena descritta si è **interrotto nel febbraio scorso**, quando, il dilagare dell'emergenza Covid-19 e i diversi provvedimenti nazionali volti contenerne i contagi hanno improvvisamente invertito la situazione: **raccolta insufficiente** a soddisfare la **crescente domanda** proveniente dalle cartiere riconosciute, in Italia, con in altri paesi europei, tra i settori "essenziali" e, quindi, pienamente operative. Ne sono derivati **rincari di tutte le tipologie** di carta da riciclare in **marzo e aprile mediamente pari a 40-45 € per ton** rispetto alle quotazioni di marzo, **con punte di oltre 80 €/ton per le qualità per ondulatori (OCC)**, a fronte della **stazionarietà delle quotazioni delle carte**, come documentato dalla Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi. Più accentuate le variazioni tra i due mesi riportate dalla stampa specializzata internazionale.

Una situazione, quella dei rialzi dei costi delle materie prime in presenza di una contemporanea riduzione dei mercati (e dei prezzi) dei prodotti finiti, evidenziata da Assocarta nella dichiarazione congiunta con Legambiente sull'essenzialità delle raccolte differenziate.

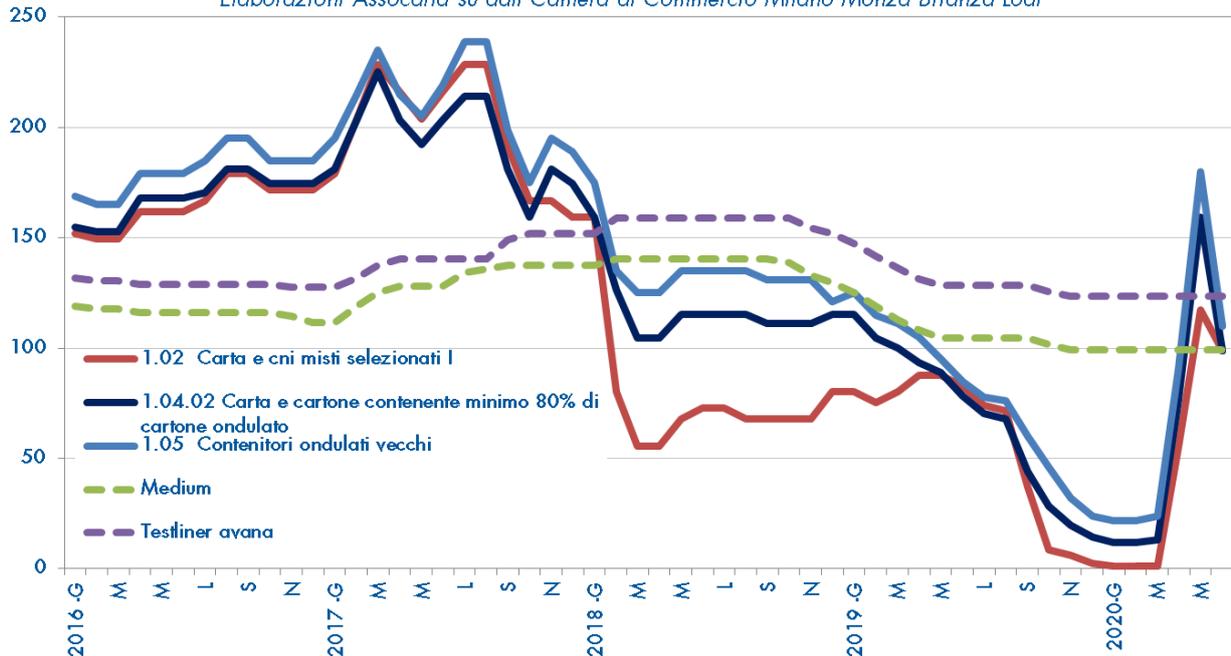
In giugno il mercato europeo di questa materia prima ha sperimentato una nuova, repentina inversione di tendenza, con riduzioni, comunque limitate rispetto ai precedenti rincari. Alla base di tali nuovi andamenti una ripresa della raccolta e una riduzione della domanda da parte delle cartiere legata all'indebolimento del mercato cartario ed ai troppo elevati prezzi della materia prima. All'effetto combinato di questi fattori si aggiunge un export praticamente fermo con conseguenti maggiori disponibilità di carta da riciclare sui mercati domestici.



CARTA DA RICICLARE- raffronti quotazioni 1.02, 1.04, 1.05 con prezzi di alcune carte

-numeri indici gen2007=100-

Elaborazioni Assocarta su dati Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi



Elaborazioni Assocarta su dati Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi

Le materie prime energetiche

Il differenziale di costo dell'energia a danno delle imprese italiane continua a rimanere un problema fondamentale per la competitività del settore cartario italiano. Ciò è dovuto alla forte incidenza dei costi energetici sui costi produttivi che può arrivare e in alcuni casi superare il 40%.

La penalizzazione per il settore italiano rimane pesante soprattutto sul lato del gas naturale: nel 2019 il differenziale di prezzo tra il mercato nazionale e quello dei principali competitor europei è stato pari a 2,70 euro/MWh, il più alto dal 2013, che in percentuale significa oltre il 16% del prezzo del gas.

La situazione di penalizzazione rispetto ai principali paesi europei non è cambiata neanche in questi primi mesi dell'anno a seguito dell'emergenza pandemia. I prezzi del gas sono ulteriormente scesi ma, soprattutto, per eccesso di disponibilità di gas naturale liquido e per il livello di riempimento degli stoccaggi già molto alto a fine inverno rispetto alla media. Il calo tuttavia è stato del tutto analogo anche per gli altri paesi europei e il differenziale di prezzo continua a mantenersi su valori intorno a 2 euro/MWh (2,15 euro/MWh in aprile 2020) con una penalizzazione in termini percentuali che aumenta dato il minor prezzo del gas e arriva al 25% del prezzo del gas.

La situazione è ulteriormente aggravata dal continuo e costante aumento del peso degli oneri accessori che sono caricati sulle bollette delle cartiere italiane per il supporto alle politiche di decarbonizzazione. Questi oneri non sono previsti nei Paesi europei principali competitor italiani. Si tratta complessivamente di circa altri 2 euro/MWh. Nonostante le norme europee prevedano la possibilità per gli Stati membri di ridurre il peso di tali oneri nelle bollette delle imprese energivore e la legge italiana abbia già previsto l'attuazione di queste misure (legge 20 novembre 2017, n.

167), il Ministro dello Sviluppo Economico non ha ancora completato l'iter di perfezionamento di tali misure di sgravi determinando, quindi, il perdurare dello svantaggio competitivo a danno delle imprese cartarie italiane.

Anche la Cogenerazione, tecnologia chiave per la competitività del settore cartario, sta vivendo momenti di incertezza per la mancanza di regole certe per gli investimenti che entreranno in esercizio nel 2021 a causa degli slittamenti dovuti all'emergenza COVID che ha ritardato i cantieri e le forniture per la realizzazione di nuovi impianti.

In questo contesto di svantaggio per il settore italiano preoccupano i lavori avviati a livello di Ministero dell'Ambiente volti ad eliminare le agevolazioni sull'accisa del gas naturale per usi industriali andando a peggiorare ulteriormente la situazione competitiva del settore cartario italiano.

Un focus sui risultati del settore nel 2019

Il quadro macroeconomico

Nel 2019 l'economia italiana ha seguito un profilo di sostanziale stagnazione, con un prodotto interno lordo sviluppatosi in media d'anno dello 0,3%, in nuova decelerazione rispetto al +0,8% del 2018. Tale risultato ha scontato gli effetti di una **domanda interna** persistentemente debole, caratterizzata dalla **decelerazione sia dei consumi delle famiglie** (+0,4% dopo il +0,9% del 2018) **che degli investimenti** (da oltre il +3% del biennio 2017-2018 al +1,4% del 2019) e di una **domanda estera** in progressivo rallentamento (dal +5,4% del 2017, al +2,3 del 2018 al +1,2%). Sulle difficoltà dell'export hanno pesato la crisi dell'industria tedesca e le politiche protezionistiche USA.

Del progressivo indebolimento della domanda, sia interna che estera, ha risentito l'attività industriale del Paese. Dopo l'espansione presentata nel 2017 (+3,6% sul 2016) e l'inversione di tendenza tra primo e secondo trimestre 2018 (dal +0,7 al -1,3%), l'indice della produzione industriale si è collocato dal secondo trimestre del 2019 sotto i valori dei corrispondenti periodi dell'anno prima, mostrando un progressivo peggioramento, culminato a fine anno con una riduzione del 2,2% rispetto ai valori già in sensibile calo di fine 2018. **Nella sintesi dell'anno l'attività del settore manifatturiero ha fatto rilevare una riduzione dell'1%.**

L'occupazione, dopo un primo semestre di espansione, trainata dal tempo indeterminato, nella seconda metà dell'anno, complice la frenata del PIL e il generale quadro di crescente incertezza, è rimasta sostanzialmente ferma. Il **tasso di occupazione** si è attestato in media d'anno al **59%**, in miglioramento di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, livello marginalmente superiore a quello pre-crisi (58,6% nel 2008). Il **tasso di disoccupazione**, che aveva toccato livelli massimi nel 2013-14 (12,1 e 12,6%), ha confermato anche nell'anno appena trascorso l'andamento discendente in atto dal 2016, collocandosi a quota **9,9%** (10,6% nel 2018), rimanendo peraltro il **più elevato dell'area UE28** (media 6,3%) dopo Grecia e Spagna (rispettivamente 17,3% e 14,1%).

L'attività produttiva di carte e cartoni

Il complesso contesto economico che ha caratterizzato l'anno appena trascorso a livello globale e nazionale si è riflesso inevitabilmente sui risultati del settore condizionando la domanda sia interna che estera dei prodotti delle cartiere.

In tale contesto la **produzione di carte e cartoni** ha presentato continui ridimensionamenti trimestrali rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno prima, attestandosi, nella sintesi dei 12 mesi,

poco sopra 8,9 mln ton, evidenziando un calo del 2% sul 2018.

Di seguito un quadro riassuntivo che riporta l'analisi degli andamenti produttivi per comparti:

Carte e cartoni -1.000 Tons	2018	2019	2019/2018 %
Carte e Cartoni - Produzione - 12 mesi	9.081	8.901	-2,0
- Usi grafici	2.457	2.306	-6,1
- Involgere ed Imballo	4.614	4.582	-0,7
- Usi igienico-sanitari	1.555	1.570	0,9
- Altre tipologie	455	442	-2,8
Carte e Cartoni - Export - 12 mesi	3.298	3.152	-4,4
Carte e Cartoni - Import - 12 mesi	4.624	4.549	-1,6
Carte e Cartoni - Cons. App. -12 mesi	9.026	8.954	-0,8

Elaborazioni e stime Assocarta su dati ISTAT

Dopo le interessanti dinamiche presentate tra il secondo semestre 2017 e la prima metà del 2018, periodo caratterizzato da buoni livelli di domanda durante il quale le cartiere avevano tentato di recuperare gli ingenti e continui rincari delle cellulose, **il fatturato del settore ha intrapreso da fine 2018 un andamento discendente proseguito, con progressive accentuazioni, per tutto il 2019.**

Per l'intero 2019 il fatturato è valutato in 7,26 mld €, con una riduzione del 6% rispetto al 2018. Tale dinamica ha riflesso principalmente revisioni in riduzione dei prezzi che, in atto già dall'ultimo trimestre 2018, si sono progressivamente accentuate in corso d'anno diffondendosi fin dal trimestre estivo alle diverse tipologie produttive anche se con diverse intensità. Tra i ritocchi di prezzo più importanti da segnalare quelli registrati nell'area dell'imballaggio, soprattutto nelle carte e cartoni destinati alla fabbricazione del cartone ondulato, anche in conseguenza dei forti ribassi delle quotazioni della carta da riciclare, principale materia prima fibrosa impiegata da questo comparto.

La domanda di carte e cartoni

A seguito del sensibile rallentamento evidenziato nella seconda metà del 2018, il primo semestre 2019 ha fatto rilevare una contrazione del 2,2% della **domanda interna** (stimata dal dato di consumo apparente) rispetto ai buoni volumi di un anno prima, cui è seguita una fase di sostanziale stabilità (-0,2%) sui livelli già in forte rallentamento del secondo semestre 2018.

Nella sintesi dell'anno il consumo apparente di carte e cartoni si è collocato su circa 10,6 mln ton, evidenziando, per la prima volta dal 2014, un calo dell'1,2% rispetto ai volumi 2018.

Nel dettaglio delle diverse tipologie, da segnalare la sensibile decelerazione della dinamica dalla domanda di prodotti destinati all'**imballaggio** (+1,6% dal +6,2% nel 2018). In continua crescita dal 2014, da vedere sicuramente connessa alla diffusione dell'e-commerce, la domanda di questi prodotti ha risentito dei forti rallentamenti presentati dalle **carte e cartoni per cartone ondulato** (+0,7% dal +4,6% medio del quinquennio 2014-2018) e dalle **altre carte e cartoni per involgere ed imballo** (+3,3% dal +6,8% dell'anno prima). In aumento il consumo apparente di **carte per usi igienico-sanitari** (+3,1%). Nuovo sensibile ripiegamento per la domanda interna di **carte per usi grafici** (-8,5%), più accentuato per le qualità patinate (-13,1%). Con riferimento alla domanda di questi prodotti occorre ricordare la prosecuzione dell'andamento in continua discesa degli investimenti in pubblicità su stampa (-11,6% in complesso, con -10% per i quotidiani e -13,9% per i periodici) fonte Nielsen Media. Ridotto rispetto al 2018 anche il consumo apparente di **altre specialità** (-2,6%).

Riguardo alla **domanda estera**, fin dal 2010, in presenza di una domanda interna debole e poco dinamica, l'export ha costituito un **importante elemento di sostegno alla produzione cartaria nazionale**, presentando continui sviluppi che hanno condotto, anno dopo anno, a nuovi record in termini di volumi. Risentendo del difficile clima economico-politico internazionale, tale continuo andamento crescente si è interrotto nel 2018 e nel 2019 l'export di carte e cartoni è sceso a poco oltre 3,7 mln ton, con un calo tendenziale del 4,2%.

In termini di valore, l'export si è collocato oltre di 3,7 miliardi di € (-5% sul 2018).

Dal raffronto tra i flussi di carte e cartoni in entrata e quelli in uscita è emerso un **saldo negativo** (192 milioni di €) più contenuto di quello registrato nel 2018 (-241 mln €), dopo un quinquennio di saldi positivi.

Il settore cartario in ambito internazionale

Un sguardo ai **risultati produttivi del settore in Europa**: nel 2019 la produzione cartaria europea (fonte CEPI, Confederazione dell'Industria Cartaria Europea) si è collocata in **prossimità di 89,2 mln ton**, risultato che resta lontano da quelli pre-crisi (oltre 102,1 mln ton nel 2007), con un **ridimensionamento del 3,3%** rispetto al 2018 e collocandosi per la prima volta dal 2009 sotto la soglia di 90 mln ton.

Riguardo agli andamenti delle diverse tipologie produttive da segnalare il nuovo calo dei volumi di *carte per usi grafici* (-9,4% dopo il -3,6% del 2018), diffuso alla generalità delle tipologie. In aumento la produzione di *carte per usi igienico-sanitari* (+0,8%), specialità in cui l'Italia (+0,9%) mantiene la leadership seguita dalla Germania (-0,5%). Si deve ricordare che la crescita produttiva europea di questo comparto si è interrotta solo nel biennio 2008-2009. Sostanzialmente stabile la produzione di *carte e cartoni destinati al packaging* (+0,2%), grazie ad una dinamica più vivace delle *carte per ondulatori* (+1,4%), a fronte dei cali evidenziati dai *cartoni* e dalle *carte da involgere* (rispettivamente -1,4 e -3,2%). In calo i volumi di *altre specialità* (-4%).

L'analisi dei risultati dei principali partners evidenzia cali delle quantità prodotte da *Finlandia* (9,8%), *Francia* (-7%), *Svezia* (-5,2%), *Germania* (-2,6%) e *Italia* (-2%). In aumento, invece, le quantità prodotte dalla *Spagna* (+4,4%).

I **risultati produttivi al di fuori dell'area Europea confermano un panorama in generale contrazione**, con uniche eccezioni per la Cina e Brasile: *USA* -3,8%, *Canada* -8,8%, *Giappone* -2,6%, *Corea del Sud* -1,6%, *Brasile* +1%, e *Cina* +3,5%.

Le indicazioni disponibili sul 2020

Il quadro macroeconomico

La pandemia covid-19 sta infliggendo all'economia globale, oltre agli elevatissimi costi umani, la recessione più severa dopo la Grande Depressione del 1929. **La caduta del PIL mondiale nel 2020 è quantificata dal FMI in un -4,9%** (1,9 punti percentuali in meno rispetto al -3% previsto ad aprile). Gli impatti della pandemia sull'attività economica mondiale della prima metà dell'anno sono stati infatti più pesanti di quanto si fosse potuto prevedere. Nel 2021 il recupero sarà lento e parziale (+5,4% contro il +5,8% previsto in aprile).

Il commercio è particolarmente colpito (-11,9% nel 2020), a causa dei limiti ai movimenti di persone, beni e servizi, delle nuove tensioni commerciali USA-Cina e dell'alta incertezza geo-

economica. Inoltre, la successiva risalita sarà frenata dalla debolezza della domanda mondiale e dalle interruzioni nelle catene globali del valore.

Per l'Italia il quadro è molto complesso, il peggiore in Europa, con il PIL previsto dal FMI in calo dell'12,8% (in analogia con la Spagna), seguito da un recupero del 6,3% nel 2021. Meno accentuata la caduta dell'economia nazionale prevista dalla Commissione UE: -11,2% nel 2020, che però potrebbe arrivare al -14% in caso di una seconda ondata del virus.

Produzione industriale – Secondo gli ultimi aggiornamenti Istat, dopo la forte flessione registrata ad aprile, mese caratterizzato dalle chiusure in molti settori produttivi, a maggio l'attività manifatturiera ha evidenziato una significativa ripresa delle attività, ma i livelli restano inferiori del 20% a quelli di gennaio, ultimo periodo precedente l'emergenza sanitaria. **Rispetto a maggio 2019 la perdita è pari al -20,3%**, con forti flessioni tendenziali per tutti i principali comparti, in particolare beni strumentali (-22,8%), beni intermedi (-22,4%) e quelli di consumo (-18,7%).

Con riferimento a giugno, secondo le stime del CSC la produzione industriale sarebbe caduta del 18,9% (su giu2019) a fronte di cali degli ordini rispettivamente del 34,6% e del 48,5%. I confronti mese su mese precedente fanno rilevare però una produzione manifatturiera in recupero in giugno del 3,9% su maggio, che a sua volta aveva presentato un aumento del 32,1% su aprile, con ordini in ripresa del 6,3% in giugno, dopo il +13,7% di maggio.

Il CSC stima per il 2° trimestre una riduzione del 21,6% sui primi 3 mesi, in netto peggioramento rispetto all'andamento del 1° trimestre su fine 2019 (-8,4%). Significativa la differenza di andamento tra le imprese con elevata propensione all'export, più lente nel recupero rispetto a quelle maggiormente orientate sul mercato interno, dovuta alla diversa tempistica della diffusione del virus nel resto del mondo. Per quanto riguarda la domanda interna, il recupero legato alla riapertura delle attività è soffocato da un'estrema incertezza sui tempi di uscita dalla crisi sanitaria.

Clima di fiducia per consumi e investimenti - I recenti dati sull'andamento della fiducia, seppure in graduale miglioramento, evidenziano un generale pessimismo (specie tra le imprese dei servizi), nonostante i numerosi provvedimenti finora introdotti. L'indice di fiducia delle **famiglie** in giugno è ancora 10 punti inferiore rispetto a quello di gennaio (-35 punti la componente relativa al clima economico) e, seppure i giudizi sui bilanci familiari non siano molto negativi, le intenzioni di acquisto restano ancora depresse. Tra le **imprese**, la fiducia è di 33 punti più bassa rispetto a gennaio (-47,4 nei servizi di mercato); nel manifatturiero migliorano i giudizi sulla produzione, ma aumentano ancora le scorte: indicazioni probabilmente dovute a una dinamica della domanda inferiore rispetto a quella attesa dagli imprenditori (sulla base della quale è stata programmata la produzione) oppure alla cancellazione di ordini. Si tratta in ogni caso di un segnale non positivo sugli andamenti futuri della produzione.

In questa fase, la fiducia di imprese e famiglie rappresenta il fattore determinante per la ripartenza. In assenza di un miglioramento delle condizioni interne e internazionali che alimentano tale fiducia, l'efficacia delle politiche di sostegno alla domanda rischia di essere molto limitata e di aumentare ulteriormente il risparmio, vanificando in parte gli sforzi fatti finora.

Occupazione - Già a metà maggio le ore autorizzate di CIG "Covid" erano oltre il picco del 2010. Il ricorso alla CIG permetterà un aggiustamento al ribasso delle ore lavorate per occupato e la tenuta dei posti di lavoro. In aprile gli occupati sono calati (-274mila), gli inattivi saliti molto (+746mila).

Credito - In aprile si è rafforzato l'aumento dei prestiti alle imprese (+1,7% annuo), con il costo fermo ai minimi, grazie ai primi effetti delle misure per la liquidità. **È importante che questo flusso di credito prosegua, per far fronte alle necessità create dal crollo dei fatturati.**

Il settore cartario

La recessione sta pesando sensibilmente sulla domanda di carte e cartoni, fortemente correlata con il contesto economico.

Secondo documentazione resa disponibile a fine aprile da CEPI, anche se l'industria cartaria europea è stata riconosciuta in vari paesi come *settore essenziale* (in particolare per le produzioni di carte per usi igienico-sanitari e di carte e cartoni destinati all'imballaggio) molte imprese in Europa, hanno sperimentato durante il lockdown riduzioni di attività per difficoltà legate alla disponibilità dei propri occupati e, in qualche caso, al reperimento di materie prime e a restrizioni nei trasporti.

A questo proposito ricordiamo la dichiarazione congiunta Assocarta/Sindacati sull'essenzialità dell'industria cartaria del 25 marzo u.s.

Durante il periodo di lockdown la crescente domanda di **carte per usi igienico-sanitari**, principalmente il segmento domestico, è stata guidata da misure igieniche e comportamenti di stoccaggio dettati da atteggiamenti previdenti. Il segmento "fuori casa" ha presentato e presenta ancora difficoltà. La domanda di **imballaggi in carta e cartone** ha beneficiato e sta beneficiando della crescita del commercio online, ma il rallentamento dell'economia ha iniziato ad incidere significativamente anche in modo negativo. La domanda di **carta grafica** (carta da giornale e da stampa e da scrittura), fortemente influenzata dal lockdown (chiusura degli uffici, vendite di giornali e riviste molto più ridotte, spese pubblicitarie in calo sulla stampa), sta mostrando un declino in accentuazione. Le diverse **altre specialità** del settore stanno subendo sviluppi differenti a seconda dei settori di utilizzo.

La produzione in Europa

Venendo ai risultati al momento disponibili, nei **primi 5 mesi dell'anno in corso la produzione** realizzata dall'**industria cartaria europea** ha registrato un **calo del 4,5%** sui volumi già in riduzione dello stesso periodo 2019 (-2,4%). Su tale andamento pesano le sensibili compressioni registrate in aprile (-5,9%) e maggio (-9,7%). Riguardo agli andamenti dei principali competitors, da segnalare in particolare la forte contrazione dei volumi realizzati nei 5 mesi dalla *Finlandia* (15,6%). Altre riduzioni tra i principali partners dell'area: *Francia* (-8,6%), *Germania* (-3,3%), *Svezia* (-1,3%) e *Italia* (-4,2%). In calo anche i volumi realizzati dalla *Spagna* (-0,7% nei 5 mesi dal +1,1% del gennaio-aprile).

Nel dettaglio dei diversi comparti:

- **carte grafiche** -16,5% (dal -11,5% dei 4 mesi), a causa della sensibile riduzione registrata in maggio, mediamente -34,7%). Il calo resta più marcato nelle tipologie patinate (-20,6%, scese nel solo maggio del 45%).
- **carte per usi igienico-sanitari** +4%, in accelerazione rispetto al +1,9% dei 4 mesi, grazie all'ottima dinamica di maggio (+7,2%)
- **packaging** +1,4% –con l'incremento dei volumi di **carte e cartoni per cartone ondulato** (+2,3%) e di **cartoni** (+2,8%), a fronte del calo delle **carte da involgere** (-4%). Con riferimento a questo comparto è da segnalare l'andamento positivo di aprile (+1,5%) e maggio (+1,6%).
- **altre specialità** -8,4% (dal -3,5% dei 4 mesi), per il nuovo forte calo di maggio (-21,3% dopo il -14% di aprile).

La produzione in Italia

In Italia, dove il settore cartario è stato riconosciuto come **attività essenziale** (DPCM 22 marzo 2020), il primo trimestre dell'anno in corso si è chiuso con una produzione in calo dell'1,7% rispetto ai volumi in evidente ripiegamento dello stesso periodo 2019. Gli aggiornamenti Istat al momento disponibili evidenziano un evidente peggioramento: nei 5 mesi la riduzione dei volumi prodotti è pari al 4,2%, con maggio in discesa del -14,8% dopo il -2,5% di marzo e il -2,9% di aprile.

Nel dettaglio dei diversi comparti da segnalare:

- *carte grafiche* -23,3% (maggio -51,6%) per il collo delle patinate -27,7% (maggio -55,2%)
- *carte per usi igienico-sanitari* +3,7% (maggio +7,2%)
- *packaging* +3% (maggio +1,9%), con +8% delle carte e cartoni per cartone ondulato (maggio +4,9%),
- *altre specialità* -5,3%, scese in maggio di oltre il 23%

Il fatturato del settore è valutato in **sensibile ridimensionamento (-12,8%)** rispetto ai valori già in calo dello stesso periodo 2019. Tale risultato sconta anche gli effetti di prezzi dei prodotti cartari che, come documentato dai report della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi, hanno presentato nel primo trimestre dell'anno compressioni generalizzate a tutte le tipologie di carte e cartoni, con punte di oltre il -20% in alcune qualità, per poi stabilizzarsi su livelli comunque inferiori a quelli già insoddisfacenti del 2019.

La domanda in Italia

DOMANDA INTERNA (stimata con il consumo apparente) – 3 mesi 2020/2019: -3,9%

Da segnalare:

- *carte grafiche* -14,1%, dovuto alla caduta della domanda di patinate (-27,5%), in presenza del buon andamento delle naturali (+3,1%)
- *carte per usi igienico-sanitari* -16,6%
- *packaging* +1,3%, con +3,5% per le carte e cartoni per cartone ondulato
- *altre specialità* +7,8%

DOMANDA ESTERA – 3 mesi 2020/2019: +9,6% rispetto ai volumi in sensibile calo dei 3 mesi 2019 (-7,7% sul 2018). Da segnalare in particolare gli ottimi sviluppi presentati dall'export di:

- *carte per usi igienico-sanitari* +15,7%
- *packaging* +16,3% riconducibile principalmente all'aumento dei volumi diretti oltre confine di *cartoncino per astucci* e di *altre carte e cartoni per involgere ed imballo* (rispettivamente +9,6 e +12,3%), ma anche dei molto contenuti volumi di *carte e cartoni per cartone ondulato* prodotti di cui la crisi sanitaria ha aumentato il fabbisogno a livello internazionale.